

PAVIA, AL **SAN MATTEO**

Il cuore nuovo arriva nella notte di Natale, salvato ingegnere 52enne



Il cardiocirurgo Andrea D'Armini

Un cuore nuovo e un'altra speranza di vita arrivata la notte di Natale, quando un ingegnere ligure di 52 anni è stato trapiantato dall'équipe coordinata dal cardiocirurgo Andrea D'Armini al policlinico **San Matteo**. Il donatore del cuore è un 50 enne di Bergamo, stroncato da un'emorragia cerebrale. Il paziente che ha ricevuto il cuore, affetto da cardiomiopatia ipertrofica nella sua forma più grave, vive in Liguria in un comune del golfo del Tigullio. È sposato e ha un figlio di 5 anni: era stato inserito da tempo nella lista dei pazienti urgenti. **MANGIAROTTI / PAG. 13**

TRAPIANTO SALVA-VITA AL **SAN MATTEO**

Un cuore nuovo la notte di Natale Salvato ingegnere ligure di 52 anni

Intervento di 7 ore per l'équipe del professor D'Armini. Donatore 50enne bergamasco morto per ictus

Anna Mangiarotti

PAVIA. Un cuore nuovo e una nuova speranza di vita la notte di Natale: un ingegnere ligure di 52 anni è stato trapiantato dall'équipe coordinata dal cardiocirurgo Andrea D'Armini al policlinico **San Matteo**. Il donatore è un 50enne di Bergamo, stroncato da un'emorragia cerebrale.

Il paziente, affetto da cardiomiopatia ipertrofica nella sua forma più grave, che ha ricevuto il cuore nuovo vive in un comune del golfo

del Tigullio.

È sposato e ha un figlio di 5 anni: era stato ricoverato quasi due mesi fa, il 6 novembre al **policlinico di Pavia**, inserito nella lista dei pazienti più urgenti per cui quindi si cercava un donatore a livello nazionale.

7 ORE DI INTERVENTO

Nella notte fra il 24 e il 25 dicembre è arrivata la notizia che un cuore era disponibile a Bergamo, appunto per il decesso di un paziente la cui famiglia ha dato il consenso all'espianto. È scattata immediatamente la pro-

cedura per l'espianto, con il trasporto dell'organo da impiantare verso il **San Matteo**, dove è stata predisposta la sala operatoria e tutta la squadra coordinata dal professor D'Armini era pronta a intervenire durante la notte di Natale.

«L'intervento è iniziato alle 3 del 25 dicembre – spiega d'Armini – e si è concluso alle dieci del mattino, perfettamente riuscito».

Secondo la prassi post operatoria, il paziente rimarrà sedato in terapia intensiva fino a questa matti-

na, per le 48 per successive al trapianto, poi resterà ricoverato per almeno un paio di mesi.

«Un trapianto urgente era ormai l'unica speranza di vita – spiega Andrea D'Armini – quindi l'ingegnere era inserito nella lista a livello nazionale dei casi più urgenti, per cui un nuovo cuore poteva arrivare da una qualsiasi regione italiana, anche dalla Sicilia. Il caso ha voluto che la distanza per il trasporto fosse relativamente breve, da Bergamo a Pavia, una novantina di chilometri».

«MIRACOLO DI NATALE»

Ad assistere in ospedale l'ingegnere c'era l'anziana mamma, vedova da alcuni

Il paziente, padre di un bimbo di 5 anni,

ora dovrà restare ricoverato per due mesi

anni. Mentre la moglie è rimasta a casa con il bimbo della coppia, «perché il padre non vuole che un bambino ancora piccolo lo veda in ospedale – dice il medico che ha coordinato il trapianto –

Dopo aver saputo che l'operazione era tecnicamente riuscita, la mamma del paziente era commossa fino alle lacrime, diceva che questo cuore arrivato la notte di Natale le pareva quasi un miracolo».

UNA VITA RICOMINCIA

«Un cuore nuovo era effettivamente l'ultima possibilità per salvare la vita a questo paziente - spiega ancora D'Armini – l'ingegnere era affetto nella sua forma più

grave da una patologia cardiaca che di fatto ispessisce progressivamente le pareti del cuore: l'organo funziona quindi in modo sempre meno efficiente e si arriva a esiti tragici». In circa il 3% dei pazienti che ne sono affetti, la cardiomiopatia ipertrofica evolve in una forma dilatativa con scompenso cardiaco e prognosi infausta, se non si riesce a effettuare un trapianto in tempo.

Meno di due anni fa un'altra paziente è stata salvata in extremis da un intervento di Andrea D'Armini, grazie a una tecnica chirurgica inventata a Pavia: la donna, 44enne era affetta da un rarissimo tumore dell'arteria polmonare. In sostanza, il sangue arrivava al cuore della donna, madre di tre figli, solo attraverso una fessura di due millimetri. —



L'equipe che ha realizzato l'intervento: da sinistra Enea Cuko, Carlo Pellegrini, Andrea D'Armini, Marco Aiello e Marta Sannito

CARDIOMIOPATIA

Malattia mortale in tre casi su cento

PAVIA. L'équipe che ha effettuato il trapianto di cuore è stata coordinata da Andrea Maria D'Armini, 56 anni, professore ordinario e direttore della scuola di Specializzazione di Cardiocirurgia dell'Università di Pavia, responsabile dell'Unità di Cardiocirurgia e Chirurgia cardiopolmonare e dell'ipertensione polmonare del San Matte. Ne fanno parte il professor Carlo Pellegrini, cardiocirurgo, la dottoressa Marta Sannito, specializzanda in Cardiocirurgia, il dottor Luciano Perotti, anestesista,

il dottor Alessio Biglia, tecnico perfusionista.

Per l'espianto dal donatore, il dottor Marco Luigi Aiello Cardiocirurgo e il dottor Enea Cuko, specializzando in Cardiocirurgia. Il paziente prima del trapianto è stato ricoverato nell'unità di Terapia intensiva diretta dalla dottoressa Rita Camporotondo.

La cardiomiopatia ipertrofica colpisce uomini e donne in egual misura. A volte non viene nemmeno diagnosticata, a causa dell'assenza di sintomi e permette di condurre una vita normale. Le possibili

manifestazioni sono: aritmie, vertigini e svenimenti, sintomi da scompenso cardiaco e da ischemia miocardica. Nelle cardiomiopatie ipertrofiche il ventricolo sinistro diviene meno elastico e ha quindi una ridotta capacità di accogliere il sangue proveniente dai polmoni.

Il risultato è una riduzione della quantità di sangue pompata dal cuore. È presente poi una disfunzione vascolare che può portare a microinfarti. Nel tre per cento dei casi però può risultare fatale. —

